

ROMA, 18 maggio 2018  Società - associazioni

LO STUDIO CONFSERVIZI SULLE UTILITY DEL NORD-OVEST

## Servizi pubblici locali, “le sfide sono Industria 4.0, smart metering e digitale”

Idrico: “Servono gestioni più grandi”. Rifiuti: “Ricorso in discarica al 12%”. Mobilità: “Fabbisogno da 20 mld € per il Tpl”



La crescita demografica, il cambiamento climatico e l'innovazione pongono alcune “sfide” in capo al settore dei servizi pubblici locali, che vanno “dall'industria 4.0 alle tecnologie digitali e allo smart metering, dal lavoro agile alle applicazioni di work force management”.

È quanto si legge nello studio “Il sistema industriale delle utility del Nord-Ovest” elaborato da Ref Ricerche, con la collaborazione di Utilitatis, per Utilitalia, Asstra, Confservizi Piemonte-Valle d'Aosta e Confservizi Cispel della Liguria e della Lombardia.

Il documento è composto da venti sezioni ed è stato presentato mercoledì a Milano nel corso di un evento organizzato da Confservizi Cispel Lombardia (QE 17/5). Tra i focus anche i settori energia, acqua, rifiuti e mobilità.

In generale “i servizi pubblici locali sono chiamati a ridisegnare il loro apporto e a farsi interpreti del cambiamento. Un percorso evolutivo che passa necessariamente per una visione industriale e il raggiungimento di dimensioni gestionali adeguate”. In quest'ottica anche la rappresentanza deve articolarsi diversamente e per questo motivo le confederazioni regionali di Confservizi hanno dato vita nel 2018 al Coordinamento del Nord-Ovest.

In quest'area del Paese sono attive 558 imprese di servizi pubblici locali che aggregano un fatturato annuo di 17 miliardi di euro, utili per 332 mln di euro e circa 42.000 addetti. Ogni anno queste società investono oltre 1,6 mld di euro che determinano ricadute economiche nei territori per oltre 3,3 mld di euro.

Di investimenti ha bisogno il settore idrico, secondo lo studio, “per garantire un sistema adeguato e

resiliente". Nonostante uno scenario abbastanza positivo ("oltre il 98% dei residenti servito e 24% di perdite sulle reti rispetto al 39% nazionale"), il comparto "soffre di un deficit infrastrutturale le cui cause vanno ricercate in un lungo periodo nel quale gli investimenti sono stati sacrificati per contenere le tariffe". Ciò richiede "una crescita delle dimensioni delle gestioni e il raggiungimento di una scala finanziaria efficiente. L'assetto gestionale risulta ancora molto frammentato come documentato dalla presenza di più di 400 soggetti operanti nel Nord-Ovest".

Sul fronte dell'energia, invece, sono 87 gli operatori della distribuzione di gas naturale e 23 quelli elettrici. "La dotazione infrastrutturale è adeguata" e il gradimento sulla qualità del servizio espresso dalle utenze è vicino al 90%. Sulle gare gas c'è un ritardo "causato dai tempi per definire le regole sulla base delle quali bandite e dai rallentamenti nelle procedure accumulati dalle stazioni appaltanti, impreparate a gestire questo delicato passaggio".

Più in generale, "i settori energetici tradizionali sono chiamati a un rinnovamento che passa attraverso le iniziative di efficientamento energetico, la diffusione del teleriscaldamento e la mobilità alternativa". Nel solo caso del trasporto pubblico locale il fabbisogno di investimenti è quantificato nello studio in 20 mld di euro nei prossimi cinque anni.

Risulta problematica, infine, la situazione ambientale del Nord-Ovest, "ancora ben lontano dal sostanziare la circolarità del ciclo del rifiuto". In quest'area del Paese, infatti, si ricorre alla discarica per il 12% e la raccolta differenziata si ferma al 55%. Bene, invece, la dotazione impiantistica che, nel caso del recupero energetico, vede la presenza di venti impianti in Lombardia e due in Piemonte.

L'executive summary dello studio sui servizi pubblici locali del Nord-Ovest è disponibile in allegato sul sito di QE.

---

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)